

Anne Morelli, Jean-Philippe Schreiber

Are the immigrants the last belgians?

Quale è la rappresentazione del Belgio che hanno i migranti prima di partire per questo paese? Non c'era un sogno belga, le ragioni della partenza erano pratiche. Spesso era una non scelta. Comunque le condizioni di vita del Belgio erano molto più facili che nei loro paesi e la libertà di pensiero e di opinione erano più garantite in Belgio che nei loro paesi. (250) Pubblicità del consolato: vivre et travailler en Belgique.

In questi ultimi anni i discendenti dei vecchi immigranti si vedono nel bisogno di scegliere tra il Belgio francofono e il Flandes. Siamo però di fronte ad un paradosso: gli stranieri nella sua maggioranza preferiscono un Belgio unito giacché è difficile sentirsi wallon o flemish in quanto fu solo la sorte a fare trovare un lavoro nella Walonia o nella zona fiamminga. Gli stranieri comunque superano il test attraverso la scelta della lingua e nell'unico caso dove questa diventa una vera scelta è a Bruxelles, dove si sta costituendo una forma di coesistenza multiculturale. In genere la scelta della lingua diventa una scelta pragmatica: viene scelta la lingua più forte.

Questa scelta è condizionata dal fatto, che oltre alle forme di accoglienza - diritto di cittadinanza per il Wallon e comunitarismo per i fiamminghi - il Belgio non presenta nessun valore condiviso da tutti - valori cristiani e prospettive secolari, Jus sanguinis e Jus soli, social democracy e individualismo. Un mosaico nel quale tutti possono trovare il loro posto, ma nel quale il modello di società è sempre sottoposto a compromessi. Neanche la scuola propone un insieme di valori. La scuola in verità è divisa a seconda delle classi sociali e spesso anche d'accordo all'origine etnica. Non esiste neanche un chiaro modello di integrazione. IL reale commissariato per la politica dell'immigrazione fu stabilito (set up?) solo nel 1988 e nel 1993 fu sostituito dal Centro per le pari opportunità e di opposizione al razzismo.

Rapporti affettivi con il Belgio legati ai permessi di lavoro e ai contratti nelle miniere. Un affetto simile al matrimonio accordato, un affetto che cresce dopo le nozze legato anche al basso profilo dell'identità belga.

In uno studio su 673 giovani italiani in maggioranza nati in Belgio e residenti a Bruxelles la metà si definisce attraverso un'identità sopra nazionale o extra nazionale: né italiani né belgi, europei, stranieri, immigrati o distanti di queste categorie. Gli immigrati infatti sembrano staccarsi di qualsiasi delle proposte attuali in Belgio e vogliono fare parte di una nuova categoria che riflette sia la forza della multiappartenenza sia la stigmatizzazione delle loro appartenenze. Tradizionalmente però gli immigrati sono stati divisi per le scelte tra religione e laicità inevitabile nel scegliere scuole, ospedali, trade unions, ecc. Molti immigrati hanno avuto problemi nella scelta di diversi istituzioni in una società fortemente compartimentata. La scuola è un esempio palese: Belgio non ha la supremazia di una rete scolastica specifica (a differenza della Francia). La scuola pubblica - segmentata nel suo interno - convive con la preponderanza numerica delle scuole cattoliche. Sono scelte che facilitano una forma di integrazione, molto più immediata dalle lingue. Il Belgio ha sempre offerto mobilità sociale (?), ma non cittadinanza.